

# Storia. Quando gli ex fascisti tentarono di diventare democratici

GIOVANNI TASSANI

**D**estra democratica, scissione: termini che conservano una loro attualità nel linguaggio politico. Il caso di *Democrazia Nazionale*, che nasce per scissione dal Msi, dimezzandolo in Parlamento nel 1977, ma che naufraga due anni dopo alle elezioni politiche ed europee, è ora oggetto di una puntuale ricerca (Giuseppe Parlato, *La Fiamma dimezzata. Almirante e la scissione di Democrazia Nazionale*, Luni Editrice, pagine 318, euro 24).

Parlato ricostruisce una lunga storia politica vissuta all'insegna della volontà di inserimento nel sistema democratico da parte di una destra moderata che, nata nel Msi, vuole evolvere in democratica e postfascista. Strada difficile, bloccata una prima volta a Genova nel luglio 1960, con l'impedimento da parte della piazza antifascista della celebrazione del congresso Msi, e di nuovo, in una sorta di guerra civile, nei violenti Anni Settanta, quando il Msi verrà usualmente descritto come l'altro polo, con la sinistra extraparlamentare, degli "opposti estremismi". Strada, quella dell'inserimento, resa ancor più ardua dall'ascesa di un leader, Giorgio Al-

mirante, scelto a succedere al moderato Michellini alla sua morte nel 1969. Grande tattico, pronto a imporsi con la sua oratoria e l'indubbio carisma a una base nostalgica ed emotiva, Almirante avrà buon gioco nello stroncare i tentativi della parte moderata di trasformare il Msi in Destra nazionale (semplice sigla aggiunta alla denominazione originaria che avrebbe poi dovuto soppiantare), e ciò nonostante le ripetute promesse di abbandonare vecchie mitologie e "alternative al sistema". Il relativo successo Msi-Dn alle politiche del 1972 aveva poi visto tentativi, consenziente lo stesso Almirante, di fondare una Costituente di destra, che i moderati giudicheranno, alla prova dei fatti, solo strumentale.

Alle elezioni del 1976 il Msi-Dn risulterà ridimensionato stante il testa a testa Dc-Pci, con il rischio "sorpasso" e l'afflusso di buona parte dell'elettorato anticomunista in soccorso del "Piave democristiano". Ciò nonostante i moderati prevarranno nei gruppi parlamentari Msi-Dn ed eleggeranno capigruppo Ernesto De Marzio e Gastone Nencioni, della

---

1977, il tentativo  
(fallito) di scissione  
«moderata»  
dal Movimento  
sociale di Almirante

---

stessa generazione di Almirante. La decisione, dopo mesi di confronti e scontri con Almirante, che Parlato ricostruisce in dettaglio grazie a un'ampia documentazione e a testimonianze dirette, di arrivare alla scissione come soluzione inevitabile, mostra insieme coerenza morale, ingenuità politica (a proposito di inserimento) e non realistica valutazione dei rapporti, necessariamente dialogici in quella fase, tra Dc e Pci.

Si può, con Parlato, ricordare quanto espresso da Aldo Moro al suo amico Ernesto De Marzio, protagonista della scissione demonazionale: attestazione di coraggio, auguri di buona fortuna, ma indisponibilità politica alla colla-

borazione in un momento in cui prioritario era l'accredito democratico del Pci, «altro vincitore» con la Dc - la definizione è di Moro - alle ultime elezioni. La "solidarietà nazionale" doveva reggere soprattutto sul versante di sinistra.

Almirante userà nei confronti degli scissionisti il più truce argomentario: traditori, venduti e comprati dalla Dc. E il sospetto circolò

ampiamente in quei mesi, e trattenne molti dal lasciare il Msi-Dn. Parlato dimostra che la Dc, nelle sue varie componenti, Moro, Andreotti, Fanfani, Piccoli, non ebbe alcuna parte nella vicenda. Così come non l'ebbe Licio Gelli, nonostante le teorie costruite ad arte in Commissione P2. Vero è che Fanfani si adoperò, come presidente del Senato, al riconoscimento del gruppo parlamentare, come per altri di segno opposto, il ché consentì l'accesso anche dei demonazionali al finanziamento pubblico.

L'abbandono del Msi-Dn da parte dei più pensosi moderati, seguiti dopo pochi mesi da una seconda scissione da parte dei dirigenti giovanili della corrente di Destra popolare, avrà come effetto il ritorno nella casa madre di un nostalgismo pienamente teorizzato e declinato: dodici anni, fino alla morte di Almirante, afferma Parlato, di un "muro di gomma" non valicabile. Con Pino Rauti, ri accolto a suo tempo (1969) da Almirante in omaggio al principio del «nessun nemico a destra», a capo di una nuova opposizione interna, ora "di sinistra", nel comune principio della "sfida al sistema". Addio inserimento.